

Prefazione

Giocare è fuor d'ogni dubbio un'attività connessa con le facoltà superiori; gli animali più evoluti giocano, i piccoli tra loro, i grandi con i piccoli. Giocando, i cuccioli mimano e interpretano le attività degli adulti, dunque apprendono. Ma non si hanno notizie di altri esseri viventi, al di fuori degli umani, che abbiano creato giochi di strategia (games) o giochi logici (plays), i primi strutturati in modo tale che vi siano regole da seguire, una posta in gioco e dunque un vincitore ed uno sconfitto; i secondi pensati come puro divertimento logico, senza vinti né vincitori, solo un giocatore che sfida la logica per il puro gusto di riuscire.

In entrambi i casi, gli umani apprendono.

Apprendono a capire il senso della proposta ludica implicita nelle norme; apprendono a comportarsi strategicamente, cioè razionalmente, e soprattutto ad aspettarsi che anche l'avversario faccia lo stesso; apprendono ad aspettare il proprio turno, a non rivelare il progetto che stanno elaborando, a capire le mosse dell'avversario, a seguire delle regole, delle definizioni, a dedurre.

Se questo apprendimento non è di alto livello, che cos'altro lo è? La vecchia falsa dicotomia giocare/imparare è da tempo stata messa in ridicolo, da quando cioè ci si è accorti che vi sono momenti, fasce d'età, occasioni, temi per i quali la modalità di apprendimento più spontanea ed efficace è il gioco.

Mi spiego meglio: non sempre si può ed è bene giocare; vi sono momenti, età, temi che devono essere affrontati con altre modalità: lezioni frontali, esercitazioni, laboratorio, gruppi di lavoro, discussioni d'aula, insomma con le varie tecniche metodologiche che la ricerca ha da decenni messo in evidenza e la cui efficacia sta efficacemente studiando; non sempre giocare, dunque, anche perché si potrebbe finire con il dare l'impressione che non c'è altro, che la scuola è solo gioco, e questo sarebbe nocivo per l'immagine stessa della scuola, della sua funzione, della cultura, di sé.

Ma quando si può giocare, quando è bene giocare, quando giocare produce costruzione diretta di conoscenza, che si giochi, e senza remore.

Specie in matematica, dove il seguire le regole, capire le mosse logiche, accettare le proposte e le risposte dell'avversario costituisce il comportamento in assoluto più vicino a quel che la matematica fa da millenni; il matematico gioca con i suoi oggetti astratti, li sistema in base a definizioni e norme assiomatiche, ne deduce strategie di comportamento che si chiamano teoremi o nuove teorie e così procede; nulla di meglio che apprendere matematica nello stesso modo in cui lo fanno i matematici stessi, giocando, giocando in senso nobile, bello, creativo, inventivo. Non è un gioco libero, è un gioco profondamente razionale.

Ben vengano, dunque, testi come questo, nei quali un'insegnante militante, che vive quotidianamente la difficoltà dei propri allievi a doversi scontrare con modalità non sempre consone all'età e confacenti alle attese, decide di proporre una versione ludica delle stesse attività, con l'attraente intuizione di far vivere ai bambini giocando quelle attività che la scuola facilmente trasforma talvolta in ripetizione e frustrazione.

L'Autrice crea attività ludiche sempre mirate all'acquisizione di concetti, di idee, di relazioni, facendo l'occhiolino alla matematica, trasformandola in preziose attività piacevoli e stimolanti, ma allo stesso tempo precisamente coniugate con le necessità dell'apprendimento rigoroso e profondo, senza tradire curriculum ed attese della noosfera.

Il gioco rispetta i bambini ma allo stesso tempo rispetta la matematica e l'apprendimento: nulla si perde, anzi si guadagna in affettività e in gradevolezza.

Il libro diventa così una preziosa miniera, una raccolta di proposte concrete, facilmente realizzabili, esportabili da una vitale Romagna sempre ricca di sollecitazioni culturali a tutte le altre regioni d'Italia, perché sia la matematica che il gioco come modalità di suo apprendimento sono fatti comuni, universali.

Non possiamo che ringraziare la maestra Emanuela e il suo Editore per aver voluto regalare ai Colleghi d'Italia questo prezioso scrigno ricco di stimoli e di suggerimenti preziosi.